



La Santa Sede

SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Basilica Vaticana - Giovedì, 6 gennaio 1984

1. Oggi, *all'orizzonte del Natale*, appaiono tre nuove figure: *i Magi d'Oriente*.

Vengono da lontano, seguendo la luce della stella che è loro apparsa. Si dirigono a Gerusalemme, arrivano alla corte di Erode. Domandano: "Dove è il *re dei Giudei* che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo" (Mt 2, 2).

2. Nella liturgia della Chiesa la solennità odierna porta il nome di *Epifania del Signore*. *Epifania vuol dire manifestazione*.

Questa espressione ci invita a pensare non solo alla stella che è apparsa agli occhi dei Magi, non solo alla via che questi uomini d'Oriente fanno, seguendo il segno della stella. L'Epifania ci invita a *pensare alla via interiore*, al cui inizio si trova il misterioso incontro dell'intelletto e del cuore umano *con la luce di Dio stesso*.

"La luce... che illumina ogni uomo quando viene al mondo" (cf. Gv 1, 9).

I tre personaggi dell'Oriente seguivano con certezza questa luce ancora prima che apparisse la stella.

Dio parlava loro *con l'eloquenza di tutto il creato*: diceva che è, che esiste; che è Creatore e Signore del mondo.

Ad un certo momento, al di là del velo delle creature, li ha avvicinati *ancora di più a se stesso*. E, contemporaneamente, ha iniziato ad affidare loro *la verità della sua venuta al mondo*. Essi, in

qualche modo, sono stati messi a conoscenza del disegno divino della salvezza.

I Magi *hanno risposto con la fede* a quella interiore Epifania di Dio.

3. Questa fede ha permesso loro di riconoscere il significato della stella. Questa fede ha pure ordinato loro di mettersi in cammino. Andavano *verso* Gerusalemme, capitale di Israele, dove la verità sulla venuta del Messia era tramandata da generazione in generazione. L'avevano predicata i Profeti, e ne avevano scritto i libri santi.

Dio che ha parlato con l'Epifania interiore al cuore dei Magi, *aveva parlato* lungo i secoli al *Popolo eletto* e gli aveva predicato la stessa verità sulla sua venuta.

4. Questa verità si è compiuta nella notte della Nascita di Dio a Betlemme. Già quella *notte è l'Epifania di Dio*, che è venuto: Dio che è nato dalla Vergine ed è stato deposto nella povera mangiatoia. Dio che *ha nascosto la sua venuta* nella povertà della nascita a Betlemme: ecco *l'Epifania del Divino nascondimento*.

Soltanto un *gruppo di pastori* si era affrettato all'incontro...

Ma ecco ora vengono i *Magi*. Dio, che si nasconde agli occhi degli uomini che vivono vicino a lui, *si svela* agli uomini che vengono da lontano.

Il profeta dice a Gerusalemme:

“Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli *vengono da lontano*” (*Is 60, 3-4*).

5. Li guida *la fede*. Li guida *la forza interiore dell'Epifania*.

Di questa forza così parla il Concilio:

“Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e manifestare il mistero della sua volontà (cf. *Ef 1, 9*), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura (cf. *Ef 2, 18; 2 Pt 1, 4*). Con questa rivelazione infatti Dio invisibile (cf. *Col 1, 15; 1 Tm 1, 17*) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cf. *Es 33, 11; Gv 15, 14-15*) e si intrattiene con essi (cf. *Bar 3, 38*), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé” (*Dei Verbum, 2*).

I Magi dell'Oriente portano in sé quella forza interiore dell'Epifania. Essa *permette loro di riconoscere il Messia* nel Bambino giacente nella mangiatoia. Questa forza ordina loro di prostrarsi dinanzi a lui e offrire i doni: oro, incenso e mirra (cf. *Mt 2, 11*).

I Magi sono al tempo stesso un preannuncio che l'interiore forza dell'Epifania si diffonderà ampiamente tra i popoli della terra.

Dice il profeta: "A quella vista sarai raggiante, / palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, / perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, / verranno a te i beni dei popoli" (Is 60, 5).

6. Cari fratelli, che questa sera siete convenuti nella Basilica di San Pietro dall'Asia, dall'Africa e dall'Europa per ricevere l'ordinazione episcopale dalle mani del Vescovo di Roma, vi saluto cordialmente mediante l'*eloquenza della solennità odierna*, la quale manifesta il Signore a tutto il mondo, perché la sua venuta è per tutti.

Dall'abbondanza dell'Epifania di Dio nasce oggi il vostro episcopato. *La consacrazione* è insieme una nuova *chiamata* a sottomettere tutta la vostra vita alla forza interiore dell'Epifania, mediante la quale Dio infinito affida a ciascuno di voi il suo Mistero salvifico in Gesù Cristo, nato nella notte di Betlemme dalla Vergine Madre.

Accogliete oggi questa chiamata che la Chiesa vi rivolge.

Permettete *a questa forza divina di irradiarsi* nel vostro cuore come in una interiore Gerusalemme, alla quale l'odierna liturgia dice: "Alzati, rivestiti di luce, / perché viene la tua luce, / la gloria del Signore brilla sopra di te" (Is 60, 1).

Permettete *alla forza salvifica della divina Epifania di irradiarsi* tra gli uomini e i popoli, ai quali siete mandati, come testimonianza della verità e della misericordia.

Veramente: "Verranno a te i beni dei popoli" (Is 60, 5).

E *al dono* della solennità odierna rispondete con un incessante, continuo *dono*: offrite oro, incenso e mirra.

In questo modo *l'abbondanza della Epifania divina* permarrà in voi e si rinnoverà sulla via del servizio apostolico. *Amen*.